

Manuela Mimosa Ravasio — *intanto scrivo...*

Va di moda la classe capovolta...



[Permalink to Va di moda la classe capovolta...](#)

Maurizio Maglioni, insegnante di chimica, è il presidente e tra i fondatori di [Flipnet](#), l'unica associazione in Italia che riunisce gli insegnanti che praticano la così detta "didattica capovolta" ideata da Jonathan Bergmann e Aaron Sams che nel 2012 scrissero il libro *Flip Your Classroom: Reach Every Student in Every Class Every Day* che diede il via alla sperimentazione in tutto il mondo. Abbiamo fatto una chiacchierata in occasione dell'inchiesta pubblicata su Gioia! del 12 maggio 2016 e qui ripropongo l'intervista integrale.

Mi può dire in poche parole cosa è e cosa si fa in una classe capovolta? Io ho guardato alcuni video presenti nel sito e i contenuti mi sembravano esposti in maniera piuttosto tradizionale...

Dire che fare didattica capovolta significa usare il video per fare lezione è un equivoco. Noi usiamo i video perché vedere, oltre che ascoltare, potenzia fortemente le capacità di apprendimento. [Il cuore della didattica capovolta però è l'uso che noi facciamo, in classe, dei loro smartphone o tablet.](#) Non c'è nessuna lezione frontale, nessuna interrogazione. I ragazzi sono divisi a piccoli gruppi, a coppie, e viene chiesto loro di lavorare su due cose. La prima, è la risposta a una domanda la cui risoluzione è possibile solo con una ricerca in Rete che prevede dalla capacità di selezionare le fonti, all'analisi e sintesi del contenuto (la così detta cultura digitale); la seconda viene chiamata "compito autentico", e quello che si richiede ai ragazzi è un'attività complessa che abbia uno stretto legame con la vita pratica: per esempio non si chiede l'area di un rettangolo, ma quanta vernice serve per questo tavolo...

E qual è il vostro ruolo?

Noi passiamo tra i tavoli dove i ragazzi lavorano e se vediamo che stanno commettendo degli errori glielo [segnaliamo invitando loro a trovarli e a correggerli.](#) In questo modo, non solo l'esercitazione è una continua sfida, un sfida performante secondo le logiche del video game, ma alla fine dell'ora non ci sarà nessuno che non ha lavorato e raggiunto il suo obiettivo.

Questo metodo è applicabile a tutte le materie?

Certo. Ma, come dovrebbero fare tutti gli insegnanti, non si lavora solo sulla propria materia ma sulle [otto competenze europee definite nel 2006 e recepite dall'Italia qualche anno più tardi.](#) Esse, come è noto, sono [tutte trasversali](#): la comunicazione nella madrelingua e nelle lingue straniere, la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico, la competenza digitale, imparare ad imparare, le competenze sociali e civiche, senso di iniziativa e di imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturali.

Quante scuole o classi in Italia adottano questo metodo?

In tutta Italia, siamo alcune centinaia di professori formati per poter praticare la didattica capovolta. La mappa e l'elenco dei professori e delle scuole si trova sul nostro sito. Nelle scuole pubbliche cerchiamo sempre di coinvolgere altri insegnanti anche perché la nostra attività è ben vista dagli studenti e dai genitori, perché alla fine, i risultati si vedono.

Non incontrate mai resistenze?

Dopo anni e anni che non si fa formazione per gli insegnanti, può essere difficile ricominciare ad apprendere. Però, con i dati che abbiamo, con un [numero di laureati e di immatricolazioni sempre più basso](#), con il 25 per cento di abbandono scolastico, come si fa a dire che le cose vanno bene? Noi facciamo questa proposta educativa. [Non rinneghiamo il passato, prima fra tutti la pedagogia di Maria Montessori](#), che già aveva capito che la conoscenza doveva essere trasmessa da un'attività, ma facciamo qualcosa.

Si parla spesso di meritocrazia in ambito scolastico e della necessità di sviluppare le specificità di ciascuno. Questo metodo può aiutare?

Alla parola merito preferisco quella di valutazione e talenti. Talent perché è una cosa che ognuno di noi ha innato e quello che serve è solo qualcuno capace a tirarla fuori, [aiutandoci a sviluppare i nostri punti di forza](#). Il merito ha spesso a che fare con la competizione, mentre noi puntiamo sulla collaborazione, ad acquisire competenze di socializzazione e civiche. La valutazione quindi, anche se fatta ogni giorno, è solo uno strumento per migliorare se stessi. Per verificare i propri punti di forza e, alla fine, tutti hanno un buon risultato.